



**Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis**



# **IL RISVEGLIO INIZIATICO**

Anno XXX – N.06

Giugno 2018



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

**IL RISVEGLIO INIZIATICO GIUGNO 2018**



# SOMMARIO

## IL MITO DI OSIRIDE OLTRE IL TEMPO E LO SPAZIO

IL S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.: ..... 3

## LE ARTI LIBERALI

Francesco ..... 8

## I PARADOSSI COME INSEGNAMENTO PRATICO

Franco ..... 12

## MASSONERIA AZZURRA ED ALBERO DELLA VITA (Parte 1)

Enzo ..... 15

### Redazione

*Direttore responsabile: Marco Vannuccini*





## IL MITO DI OSIRIDE OLTRE IL TEMPO E LO SPAZIO

**I**l mito di Osiride è forse, tra quelli più antichi ereditati dalla Tradizione occidentale, il più longevo e resistente agli attacchi del cosiddetto "progresso". La sua attualità iniziatica permane ancora oggi intatta, reiterando incessantemente, con la forza del suo simbolismo, il dramma dell'uomo che muore al piano della materia per risorgere vittorioso, dopo il superamento di terribili e durissime prove, in quello dello spirito, affermando i sacri ed eterni valori del piano dell'Essere. Il ritorno all'origine, dopo un lungo e faticoso peregrinare attraverso il piano delle generazioni e del divenire, rappresenta la riconquista del regno, del paradiso perduto, dell'identità superiore, la consapevolezza finale che siamo tutti figli di Dio!

Nel rituale detto "osirideo" in uso nel nostro venerabile Ordine (terzo grado di Maestro d'Arte) si pone l'accento sulla differenza tra il Maestro (Hiram) e l'Uomo Dio (Osiride), proprio a marcare il carattere decisamente superiore, esattamente come indicato dal Djed allorquando viene sollevato dalla posizione orizzontale, segno di decadimento e di perdita della virilità spirituale, a quella verticale, segno di riconquista del proprio ruolo di seminatore e fecondatore, peculiarità del Maestro d'Arte.

I personaggi che prendono parte al dramma iniziatico vanno sempre contestualizzati come aspetti differenti di un unico personaggio: noi

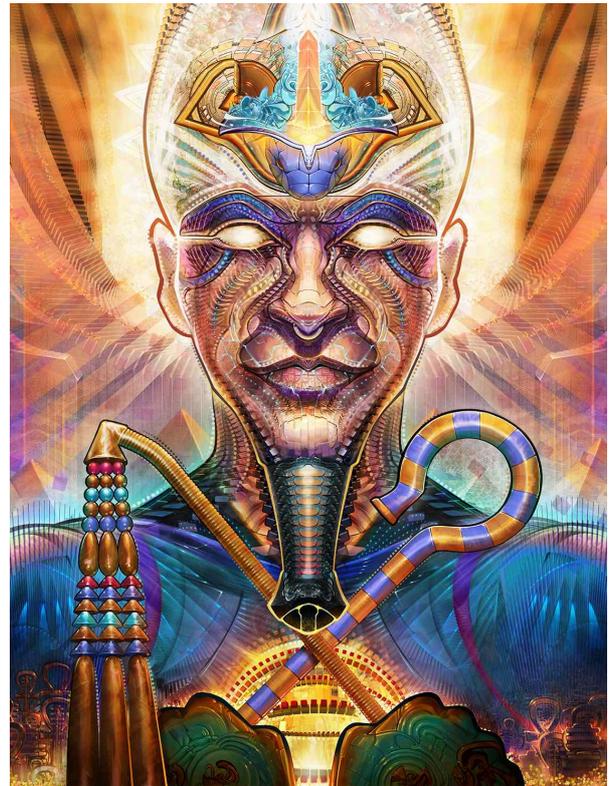


Figura 1 - *Osiris Risen* - Elohim Projects

stessi, l'iniziato che lotta per vincere e superare i propri condizionamenti, i propri limiti, i difetti, i vizi, le passioni, le scorie, in sintesi la personalità profana accumulatasi nella caduta lungo i piani generazionali del divenire, retaggio culturale distorto attraverso passaggi storici ed educativi spesso più fallaci che veritieri. Alcuni di questi personaggi sono veri e propri archetipi, modalità eterne e sostanziali all'Essere, come Iside e come Seth, che assieme ad Osiride svolgono ed assumono le parti e le funzioni più importanti nel quadro generale del Mito e del Rito.

Ripercorrendolo a grandi linee ricorderemo che Seth, il quale rappresenta, come Giuda per Cristo, l'elemento necessario e necessitante ai



fini dell'intera storia, tradisce il fratello Osiride invitandolo ad un banchetto e di qui a provare la bara, il sarcofago, l'arca precedentemente costruita di nascosto sulle fattezze di Osiride e a sua insaputa, all'interno della quale vengono incastonate meravigliose pietre preziose, con la promessa che diventerà di proprietà di colui che la riempirà perfettamente con le misure del suo corpo.



Figura 2 - Scultura di un ossirinco - Egitto, 600-300 a.C.

Ne consegue che, una volta entratovi Osiride, la stessa viene immediatamente richiusa dai partigiani di Seth e gettata nelle acque del Nilo. Allora Iside, sposa di Osiride, si mette alla ricerca del suo corpo e ritrovatolo vi si stende sopra generando magicamente Horus, il figlio che poi vendicherà il padre e riconquisterà, unificandoli, i due regni dell'Alto e del Basso Egitto, obbligando Seth a ritornare a margine di quel trono indegnamente e temporaneamente usurpato. Nel libro di Plutarco di Cheronea "De Iside et Osiride" segue, a questa prima parte, un secondo tentativo di Seth, detto anche Tifone dai greci, che si re-impossessa del

cadavere di Osiride, lo smembra in quattordici pezzi per gettarli ancora una volta nelle acque del Nilo. Iside, mossa da compassione, si mette alla loro ricerca ritrovandone tredici, ma non il primo, il fallo, che il mito vuole divorato dall'ossirinco, detto per l'appunto pesce itifallico. Come nella prima parte, Iside, al magico suono del sistro, si stende su Osiride ricomposto generando Horus.

Il primo aspetto ci indica chiaramente che l'Uomo ha un cedimento, perde la sua virilità spirituale accettando, col suo libero arbitrio, di abbandonarsi alla tentazione che la sua parte inferiore gli propone con l'acquisizione di beni materiali sotto forma di pietre preziose e gioielli. Vi è anche, probabilmente, la consapevolezza che per rinascere va accettata, per essere cum-presenza *sub specie interioritatis*, la fase relativa alla morte, mistero assoluto per il profano che la intende come termine ultimo e definitivo oltre il quale è il nulla, ma che al contrario l'Iniziazione rivela come Legge del mutamento, in un *continuum* ineffabile ed eterno che ci vede allontanarci e riavvicinarci al Supremo Artefice Dei Mondi. Osiride è anche l'Ank, lo Spirito immortale che non può perire, l'Aleph, il Pneuma, l'Ibis e che proprio in ragione di questo finisce per occultarsi momentaneamente in Iside che rappresenta l'Anima, il Ba, il doppio di Osiride, la grande conservatrice. In verità quindi, al termine del suo viaggio notturno che la porta a raccogliere i tredici pezzi meno il fallo, Iside non fa altro che restituire ad



Osiride il soffio vitale, il fallo che cambia natura e diviene, da elemento materiale, elemento spirituale di resurrezione sul piano divino.

È interessante notare come questo "doppio", nell'Antico Egitto, rappresenti la base, forse la più importante, di tutta la filosofia iniziatica relativa ai misteri del *post-mortem*.

La necessità di evitare le pericolose tempeste astrali dell'Amenti, nelle quali è facile scomparire ed essere divorati da entità cannibali terribili, era finalizzata a dare il "giusto tempo" all'Ank di sciogliersi consapevolmente e vittoriosamente dai vari legami con gli stati inferiori della propria coscienza, quelli legati alla materia, al tempo e allo spazio. Da queste brevi considerazioni ne sortisce, almeno in parte, il vero significato della "mummia" e della mummificazione che gli antichi egizi praticavano sul cadavere, ovvero quello di rappresentare e di fornire al Ba, soggetto dopo la morte fisica a durissime prove, un approdo stabile e sicuro contro le influenze astrali nefaste e distruttive, configurandosi perciò come un argine e una vera e propria barriera difensiva. A tale proposito va ricordato che studi recenti su corpi mummificati senza putrefazione dei tessuti muscolari hanno accertato l'impercettibile ma concreta presenza di residua vitalità nelle terminazioni nervose degli stessi.

Ecco probabilmente spiegato perché, prevalentemente e salvo rarissime eccezioni, gli antichi egizi praticavano l'inumazione e non bruciavano i cadaveri: per dare tempo all'Ank di

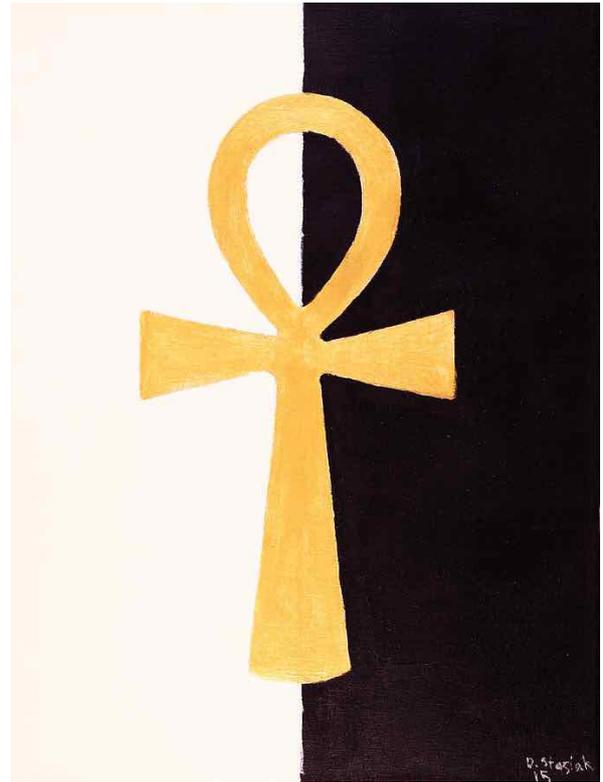


Figura 3 - Golden Ankh - David Stasiak

separarsi gradualmente dagli altri corpi inferiori. Se la Natura esige nove mesi per formare e portare alla luce l'uomo, un tempo simbolicamente simile sarà necessario per disfarlo nelle sue varie componenti. Tutta la mistica ebraica del *post-mortem* riprenderà specularmente queste teorie. Il viaggio di Osiride è allegoria iniziatica del viaggio del sole inteso come equivalenza dello spirito immortale dell'uomo che prima discende a occidente nel mondo delle tenebre, delle ombre e dell'oscurità e poi risorge, al mattino di un nuovo ed eterno giorno, nella luce della Verità e della Giustizia. La morte iniziatica diviene così Conoscenza della nostra natura inferiore che deve essere dominata, vinta e trasmutata affinché si affermi, definitivamente, il risveglio della impersonalità divina



latente, sotto forma di scintilla immateriale, nei nostri cuori *ab origine!* Così diverrà chiaro il significato occulto del punto numero XII della poco nota ma assai interessante Tavola di Rubino, in cui si afferma che "Osiride è un Dio nero"<sup>1</sup>. A questo simbolismo si associa quello altrettanto misterioso relativo al "sole di mezzanotte" per spingerci alla comprensione e alla consapevolezza che, pur giunti nelle profondità e negli abissi della creazione, troveremo sempre "altari sui quali si celebrano riti di ringraziamento al sole": la sua immagine visibile celava e continua a celare, - nonostante la crassa ignoranza dell'uomo moderno che stupidamente sentenza in termini negativi e grossolani, frutto della sua infinità povertà d'animo, sulla profonda religiosità che permeava tutta la civiltà dell'Antico Egitto nelle sue variegate classi - l'archetipo primo, l'ente supremo, ineffabile, onnipotente ed onnipresente, che noi chiamiamo Supremo Artefice Dei Mondi! In conclusione di queste brevi riflessioni vogliamo aggiungere che forse sarebbe più giusto affermare che Osiride «è anche e non solo un dio nero» come il Miste, nelle antiche iniziazioni isiache, sussurrava fuggacemente e rapidamente all'orecchio dell'iniziando nel corso del Rito e

<sup>1</sup> XII - (Quanto detto) delle umili operazioni di Urano e di Saturno serva di prima guida ai desiderosi: Osiride è un dio nero. Estratto dalla Tavola di Rubino pubblicata in appendice al libro "Il mistero del rito sacrificale" di Gastone Ventura, editrice Atanor Collezione rara pag.66.

della cerimonia della sua investitura ai Sacri Misteri. Tant'è vero che nella maggior parte delle rappresentazioni iconografiche che lo ritraggono Osiride è raffigurato con il viso e le mani verdi. Se il verde è simbolo d'immortalità, di rigenerazione e di resurrezione, in analogia al piano naturale vegetativo, così come le piante *sempervirens* ugualmente ci suggeriscono<sup>2</sup>, altrettanto ci sarebbe da meditare sul significato che il colore verde potrebbe assumere in riferimento al simbolismo sull'androginia spirituale del dio Osiride. Il verde non è colore primario<sup>3</sup> ma la sintesi e il risultato della mescolanza degli altri due colori primari, il giallo e il blu<sup>4</sup>, ove il primo indica la luce e il secondo l'ombra. Con questi simbolismi cromatici gli antichi egizi dimostrano ancora oggi la loro grande e profonda intelligenza misterica. Le loro proposizioni simboliche, sotto i veli di Iside e del loro idioma geroglifico anagogico, conservano sempre il secretum che permette di trasmutare la Pietra Grezza in Pietra cubica a punta, la stessa saggezza custodita nella Grande Piramide del nostro Venerabile Rito nell'esperienza dell'Iniziazione per gradi.

**Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:**

<sup>2</sup> Vedi l'acacia come pianta simbolo d'immortalità nel rituale di Maestro d'Arte, simbolismo universale valido anche in altre tradizioni.

<sup>3</sup> I tre colori primari sono, nell'ordine, il rosso, il giallo e il blu. Dai loro intrecci e dalle loro mescolanze si generano i secondari ovvero l'arancione, il verde ed il violetto.

<sup>4</sup> L'altro primario dei tre totali è il rosso.

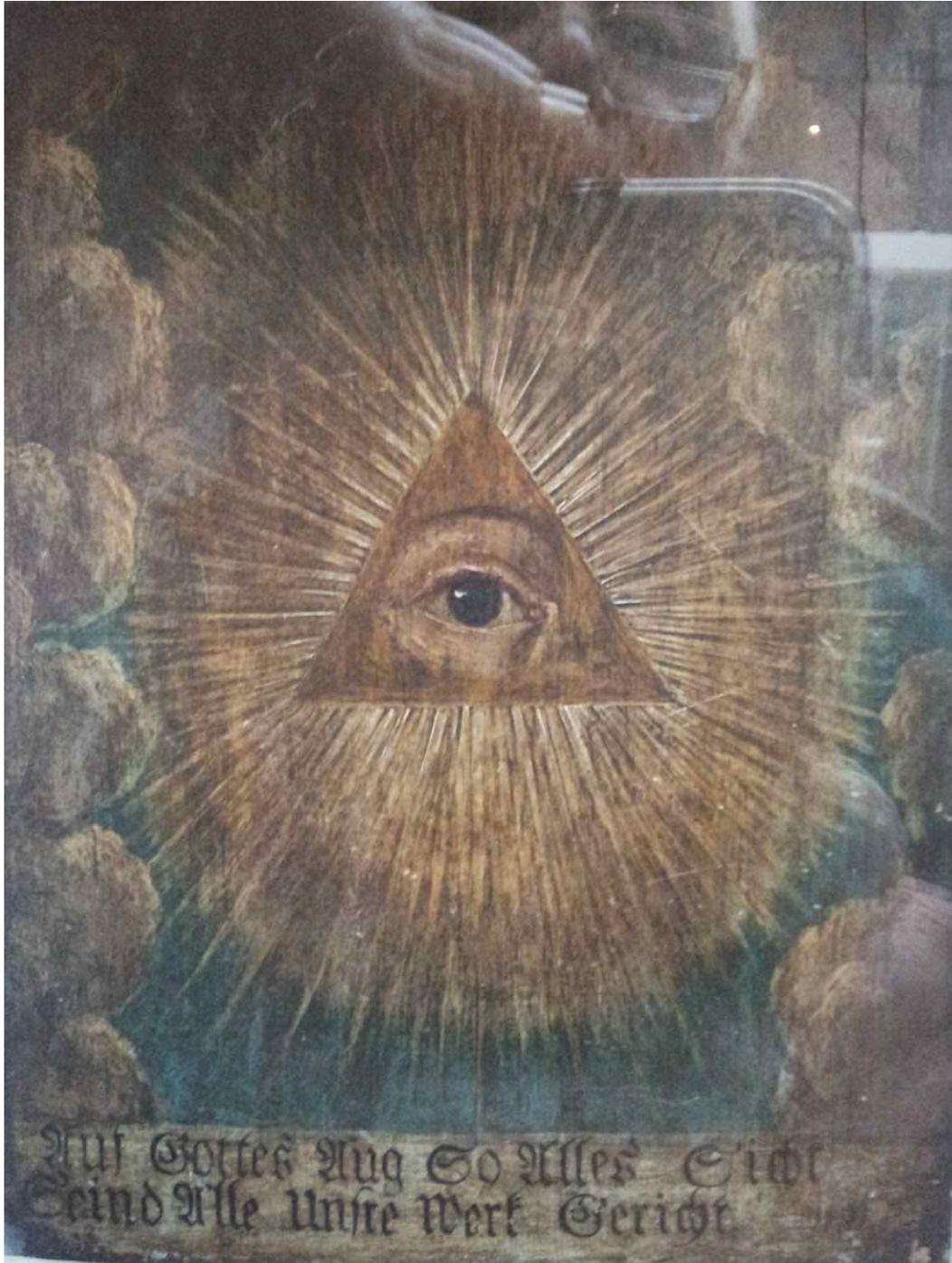


Figura 4 - *Delta Raggiante* - Anonimo (Kent Museum of Freemasonry)



## LE ARTI LIBERALI

**L**e sette arti e scienze liberali vengono illustrate nel grado di Compagno d'Arte. Esse sono: Grammatica, Retorica, Logica, Aritmetica, Geometria, Musica ed Astronomia. Esse rappresentano le basi del sapere umano il cui insegnamento è indispensabile per accedere alla conoscenza, obiettivo proprio del secondo grado massonico. Infatti, secondo il rituale, è attraverso la conoscenza che possiamo ben usare il giudizio: *"per poter giudicare è necessario conoscere"*. Le sette arti riassunte nella grammatica, nella retorica, nella dialettica o logica, nell'aritmetica, nella geometria, nella musica e nell'astrologia divenuta astronomia, rappresentano le fondamenta dell'oggetto di studio, e come viene riportato dal manoscritto di Cooke redatto da anonimo nel primo trentennio del Quattrocento, *"le sette da cui furono dapprima derivate tutte le Scienze e Arti del Mondo"*. Da qui la definizione di "liberali" cioè indipendenti l'una dall'altra, ma accomunate dalla funzione primaria fonte del grande mondo della conoscenza.

Le definizioni dei concetti contenuti nelle scienze liberali sono ben proclamati dal Venerabile Maestro, che alla fine del terzo viaggio dell'iniziazione del compagno così le riassume:

*"La Grammatica, la Retorica e la Logica insieme formano l'arte del parlare e dello scrivere. Esse rappresentano le regole che ci consentono di comprendere attraverso il pensiero e di espri-*



Figura 5 - Arti liberali - Andrea Bonaiuti

*mere mediante la parola la pura conoscenza degli archetipi.*

*L'Aritmetica è l'arte del calcolo, la scienza dei numeri che derivano tutti dall'unità e dalle nove cifre che essa produce come simboli dell'infinito inteso come molteplicità ossia come manifestazione della Divinità. La Geometria è la scienza delle misure e della manifestazione mediante riproduzioni simboliche degli archetipi universali: da essa proviene la possibilità di rappresentare e di calcolare lo spazio. Il geometra sottomette l'estensione al suo compasso e con esso misura le dimensioni dell'universo visibile. Tale scienza è oggetto di studio particolare del compagno d'arte.".* Il venerabile Maestro poi continua: *"L'Astrologia è l'arte che permette di conoscere gli astri e le leggi che governano la loro occulta azione. Essa era in grande onore fra gli antichi, in Caldea ed in Egitto".* E ancora: *"La musica tratta del rapporto dei suoni e delle loro modificazioni in funzione dell'armonia fra i suoni stessi ad imitazione dell'armonia che esiste fra le sfere celesti"*.



Figura 6 - Allegory of Arithmetic - Laurent de La Hyre

Noi completiamo tali definizioni con ulteriori specificazioni. La Grammatica è la scienza che c'insegna ad esprimere le nostre idee in parole adatte, che possiamo poi abbellire e adornare a mezzo della Retorica, mentre la Logica c'istruisce sul come pensare e ragionare con convenienza e subordinar la favella al pensiero. L'Aritmetica, che è la scienza del calcolo per mezzo dei numeri, è assolutamente essenziale non solo per una conoscenza completa di tutta scienza matematica, ma anche per un appropriato svolgimento della nostra vita quotidiana. La Geometria, che è applicazione dell'Aritmetica a quantità ben definite è, di tutte le scienze, la più importante, per mezzo della quale possiamo misurare ed osservare il globo che abitiamo. I suoi principi si estendono ad altre sfere, mentre la contemplazione e misurazione del sole, della luna e di ogni corpo celeste costituisce la scienza dell'Astronomia; ed infine, allorquando le nostre menti si saturano ed i nostri pensieri, allargati dalla contemplazione di tutte le mera-

viglie quali queste scienze aprono alla nostra vista, la Musica s'avvanza, a riscaldare i cuori e coltivar gli affetti a mezzo della sua calma influenza. Tuttavia la parte che maggiormente viene evidenziata per l'iniziato è che nessuna delle sette Scienze o Arti deve essere sottovalutata, trascurata o emarginata poiché esse tutte sono potenti e rappresentano "sorgente di conoscenza e strumento di approfondimento iniziatico". Particolarmente interessante è la descrizione che viene fatta delle sette Arti Liberali nel Manoscritto di Cooke, che fu redatto nel primo trentennio del Quattrocento, comparandola con il Rituale d'Iniziazione al Grado di Compagno d'arte della Massoneria moderna, là dove si richiama l'attenzione dell'iniziando sui cartelli indicanti le Arti liberali, così come descritte nel Manoscritto. Ciò può indurre a supporre che anche un Rituale d'iniziazione della Massoneria antica possa avere previsto, come oggi, un momento iniziatico di meditazione innanzi ai cartelli indicanti le suddette "Arti" ed un "dialogo" ad esse attinenti.

L'interesse che può avere il Manoscritto di Cooke è motivato dalla circostanza che, si afferma, sia stato largamente in uso nelle Logge Inglesi del XVII secolo, dove la "lezione" proto-storica sarebbe stata letta agli adepti e che quindi abbia ispirato gli "accettati" massoni delle Logge della seconda metà del 1600, nella lunga fase di studio e di sperimentazione che ha preceduto il passaggio storico dalla Massoneria "operativa" alla Massoneria "speculativa" culminata con la creazione della Gran Loggia di Londra nel 1717.





ze, applicato alla vita interiore delle nostre Logge. La Grammatica, intesa come disciplina, insegnerà al Massone ad osservare sempre una corretta forma sia nel parlare che nello scrivere, a conoscere il linguaggio, la terminologia di Loggia, le prescrizioni rituali, a portare le decorazioni esatte e complete ed infine all'uso corretto dei gesti.

La Geometria è indiscutibilmente la scienza del Massone; *"qui non entri nessuno se non è geometra"* diceva Pitagora. Infatti non c'è nulla di più esoterico della Geometria. Colui che ricerca la metafisica che è racchiusa segretamente nei suoi teoremi principali, entrerà in un meraviglioso giardino.

Diceva Platone: *"la conoscenza non si lascia trasmettere con un seguito di teoremi: solo dopo lunghe meditazioni, dopo un intimo accostamento all'oggetto di studio, la fiamma interiore si accende come se l'avesse incendiata un fulmine e la sua luce continua senza più bisogno di alimento esterno. Colui che una volta ha imparato questo insegnamento non lo dimentica più"*.

La Filosofia è il supporto essenziale della Ragione. È l'arte di costruire metodicamente l'impalcatura delle nostre idee, l'arte di regolare l'uso delle facoltà dell'intelletto, di legare i nostri concetti. Non ammettere una cosa per vera se non siamo del tutto convinti, vedere le difficoltà sotto tutti gli aspetti, senza sottovalutarne nessuno, scomporle nelle più piccole parti, per esaminare tutto onde raggiungere una base solida, una soluzione ragionevolmente valida, risalire cioè dagli oggetti più semplici, la cui conoscenza è facile, fino agli oggetti più complessi. La Poesia permette al Massone di esprimere elegantemente e



Figura 8 - *Re geometra* - Paolo Fresu

chiaramente ciò che intende comunicare agli altri. Siccome si esprime con chiarezza solo ciò che si conosce bene, il Massone prima di prendere la parola per esprimere il proprio pensiero sentirà il bisogno di mettere prima in ordine le sue idee, secondo l'antico detto "Ordo ab chao".

La Musica è la scienza delle armonie sonore, la parola deriva dal greco *mou-sa*, dal verbo *maomai* che significa pensare, comprendere, esaltarsi con gioia, insegna ad esplorare senza dogmatismi e ad agire sempre in armonia con gli altri. I nomi dei cinque saggi oltre a rappresentare la continuità della tradizione iniziatica attraverso i tempi, rappresentano le potenzialità interiori che dormono nell'Uomo e che dovranno svegliarsi una dopo l'altra, come si sono già svegliate nell'Umanità.

**Francesco**



## I PARADOSSI COME INSEGNAMENTO PRATICO

I paradossi come i simboli sono le colonne della vita stessa, per chi ricerca la verità, questi non sono normali esperienze interiori ormai assimilate, ma bensì centro e fulcro di esami, input, bagliori che, come fari, fanno riconoscere vari aspetti della verità in mezzo alle falsità. Il paradosso di essere vivi, pur sapendo che un giorno questo corpo ci abbandonerà, ci lascia spazio alla meditazione sull'essere eterno in noi. L'uomo, nel momento in cui delimita una forma pensiero, crea paradossalmente una forza pensiero, ma non riconoscendola come normale virtù naturale interiore ad esso, ne utilizza le potenzialità scordandosi di essere egli stesso l'artefice e, di conseguenza, ne perde il controllo subendone in modo innaturale le caratteristiche contrarie e negative. L'uomo dimentica continuamente che se c'è un modo per entrare in una condizione, c'è anche un modo per uscirne, la chiave spesso è talmente esposta e visibile, da non essere nemmeno vista, e questa chiave a mio avviso si chiama "semplicità". L'uomo moderno ama complicare e a tendere alla multi ramificazione di concetti nati dalla pura e semplice intuizione tradizionale. Il centro dell'uomo lo si rende reale riconoscendolo e, similmente alle concezioni metafisiche del mondo arcaico che avevano come espressione simboli, miti e riti, noi mai dovremmo scordarci di queste apparenti complesse divergenze di

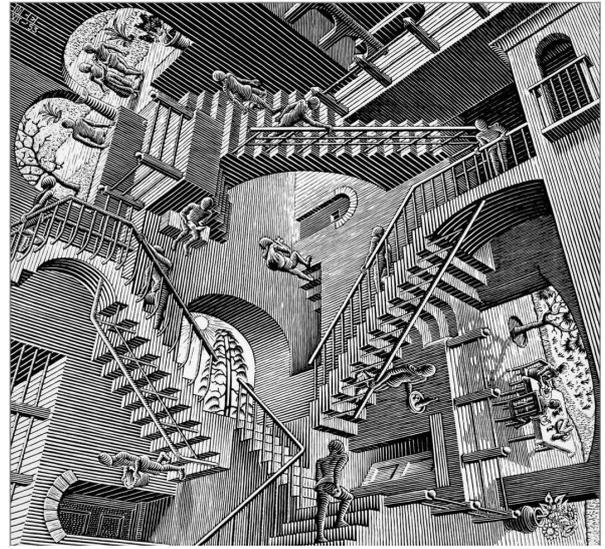


Figura 9 - *Relatività* - Escher

espressione riguardanti i piani dell'essere, che sono Espressioni di una unica fonte, unica e prima, semplice e incorruttibile.

Simboli miti e riti infatti esprimono su piani diversi e con mezzi che sono loro propri, un complesso sistema di coerenti affermazioni sulla realtà ultima delle cose e questo sistema può anche essere considerato come metafisica. Nell'era moderna dove il tutto e il subito annichiscono il principio iniziale della ricerca della verità, la funzione dei simboli si fa mano a mano più superficiale e snaturata, togliendo in certi casi il marcato valore tradizionale che essi portano dentro. Il luogo geografico nel quale nasciamo, delimita a livello culturale la società che sarà fonte di conoscenze e inclinazioni, queste sono le limitazioni del campo fisico e relativo alla posizione nel mondo. Spostiamoci, conosciamo, ampliamo le conoscenze non fini a se stesse, vedremo le corrispondenze latenti in ogni cosa con



ogni cosa... Poesie, dipinti, simboli, sguardi e sentimenti, proviamo a uscire fuori e sperimentare il cambiamento, se poi nella nostra interiorità ci sarà il richiamo di tornare a casa, ci renderemo conto che in fondo già dove eravamo non mancava proprio nulla, ma vivere l'esperienza di spostarsi per trovare il tesoro che non si vedeva è utile per far capire a noi stessi che il principio primo si trova in qualsiasi luogo, rappresentato e filtrato da culture e religioni diverse.

Ciò che però arricchisce l'uomo è l'accettazione di queste differenti modalità interpretative sul divino e sull'essere, imparare ad essere aperti e dignitosamente rispettosi delle varie divergenze culturali e spirituali è fondamentale per capire non solo il mondo, ma soprattutto noi stessi. Ciò che conta veramente è l'intenzione con la quale ci si muove per crescere, poiché solo questa è il veicolo di una verità pura e unica, non fermarsi al *modus operandi* delle funzioni con le



Figura 10 - Meister Eckhart

quali si opera, queste possono essere corrotte da diversi fattori. Non operare funzioni se non si è con l'intenzione giusta! L'intenzione è la porta che apre l'intuizione, e quest'ultima è la porta che accoglie lo spirito, poiché lo spazio vuoto non lo si rende tale con la mente ma col cuore puro. Diceva un saggio sufi che attraverso la mente non conoscerai mai la non mente, ma attraverso la non mente conoscerai perfettamente la mente. L'intuizione legata ad un principio intenzionale umile e puro appunto, porta nuovo spazio nella vita di chi prova a guardarsi dentro. Meister Eckhart cita molte volte la discriminazione come unico mezzo secondo il quale si può raggiungere Dio, un termine duro ma a mio avviso esemplare per rappresentare al meglio i paradossi con i quali ci si scontra per camminare sulla difficile via dello spirito. Discriminazione significa esaminarsi, spogliarsi, infine sapersi svuotare e lasciare finalmente spazio all'essere, qui si torna alla nudità, si torna alla semplicità con la quale dovremmo operare per vivere in spirito. Ogni luogo nel mondo opera con funzioni a volte simili a volte diverse, ma ciò che conta è ciò che sta dietro a queste modalità, l'intenzione. Con questo non voglio dire che le funzioni siano poco significative, queste sono importanti vettori di energia e precisi "movimenti" rituali, impregnati di gesti e meccaniche scrupolosamente e tradizionalmente tramandate in armonia col contesto, ma allo stesso tempo l'opera dell'uomo come principio deve prima avere le inten-



zioni che ne guidano le gesta, così facendo, scatta l'alchimia per l'azione rituale perfetta. Come il mago deve operare con i giusti elementi e le giuste condizioni interiori, così l'uomo (che è anche mago quando opera), deve operare essendo in perfetto equilibrio e armonia. Questo matrimonio perfetto tra le due condizioni è sacro. L'uomo moderno, il desacralizzatore per eccellenza, tende a sminuire i rapporti intimi tra gli equilibri prima interiori poi cosmici, esso non crede in sé stesso e non sente sé stesso come parte di un unico organismo visibile e invisibile, non crede perché non ha ancora ritrovato la piccola luce interiore, ma deve destarsi, deve se non vuole farsi vivere dall'ego. Spesso i mistici parlano per paradossi proprio per squilibrare le parti addomesticate dell'uomo, questi servono, sono chiavi che smascherano la meccanica mentale e fanno riflettere in modo "diverso". Interpretare un paradosso è come usare una parte di noi che solitamente è sopita; chi si occupa di esoterismo sa per certo che questi sono i modi con i quali le varie scuole arcaiche hanno portato avanti per secoli le tradizioni loro appartenenti in origine. Il tempo ciclico, la successione degli equinozi, gli archetipi, sono stati considerati come fondamenti per le forme di ritualità religiosa primitiva e queste sono accomunate da un unico fattore, l'amore per l'uno, fonte e seme di ogni cosa. La stella del nord o centro è il senza tempo, per questo il divino viene rappresentato da un punto e a volte dal cerchio

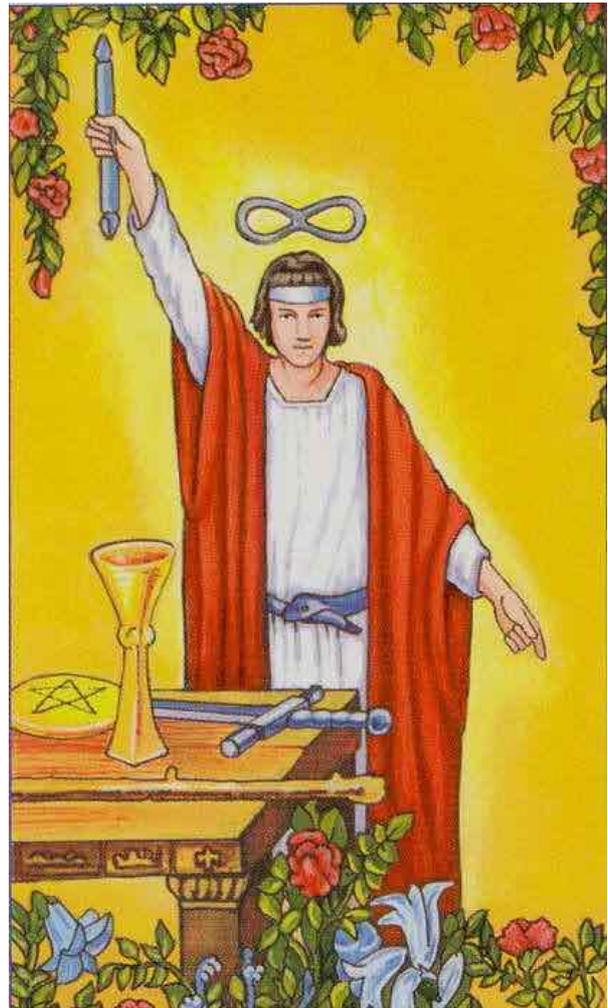


Figura 11 - Il Mago- Tarocchi di Waite

come contenitore di ogni cosa; punto e cerchio sono anch'essi paradossi, ma si sta aprendo la comprensione con l'indagine e da qui in avanti si può e si deve solo scalare la grande montagna. L'intenzione e l'intuizione divengono un unico fondamentale mezzo per arrivare alla fonte, la ritualità ne fa da funzionaria ed attiva portatrice di azione, dietro queste, l'iniziazione ne è la fonte prima e concatenante conduttrice di una Tradizione.

**Franco**



## MASSONERIA AZZURRA ED ALBERO DELLA VITA - Riflessioni sui primi tre gradi - Parte prima -

**S**copo del presente lavoro è quello di proporre una sorta di riferimento topologico, una mappa che collochi simbolicamente i gradi della cosiddetta "Massoneria Azzurra" sull'Albero della Vita.

Lungi dagli obiettivi della presente tavola è l'esercizio di conoscenze accademiche o enciclopediche. Il tentativo è, piuttosto, quello di suggerire una possibile visione cabalistica a coloro i quali si avventurano lungo il cammino iniziatico massonico.

Il valore aggiunto che deriva da un siffatto approccio è quello di poter usufruire dell'ampio bacino di associazioni di idee ed immagini che l'Albero della Vita porta con sé.

Naturalmente, la complessità e l'elasticità del glifo in questione consentono di contestualizzare i concetti in varie maniere.

Quanto segue è pertanto da considerarsi solo un punto di partenza piuttosto grossolano, una base che può e deve essere espansa attraverso lo studio personale dei simboli nonché la meditazione su di essi.

Per sua natura, le Sephiroth che compongono l'Albero della Vita possono essere raggruppate e classificate in svariate maniere, ciascuna delle quali evidenzia certi aspetti tosto che altri. Nella trattazione del presente lavoro adotteremo la suddivisione in "triangoli funzionali".

Secondo tale classificazione, Malkuth (il Regno) viene considerata a sé



Figura 12 - Pms 19 My Will Be Done Fountain And Triple Cross - Anne Cameron Cutri

stante, mentre le restanti nove Sephiroth vengono suddivise in tre gruppi da tre, come segue:

1. **Triangolo Metafisico:**  
Kether-Chokmah-Binah
2. **Triangolo Etico:**  
Chesed-Geburah-Tiphareth
3. **Triangolo Intellettuale (Astrale o della Personalità):**  
Netzach-Hod-Yesod
4. **Malkuth**

Il Triangolo Metafisico, come s'intuisce dallo stesso nome, può essere considerato come la sede delle forze più sottili sottese all'esistenza stessa, rappresentando cioè il *piano causale*. Esso è composto dai cosiddetti "Superni", ovvero sia la Monade (Kether) che si sdoppia nel principio Mascoli-



no (Chokmah) ed in quello Femminino (Binah) originando così la prima e più elevata coppia polare. Essendo Chokmah correlato allo Zodiaco e Binah a Saturno-Kronos,

potremmo anche immaginare tale coppia come l'ontogenesi dello spazio-tempo. Il Triangolo Etico, emanato dal precedente, può intendersi come una

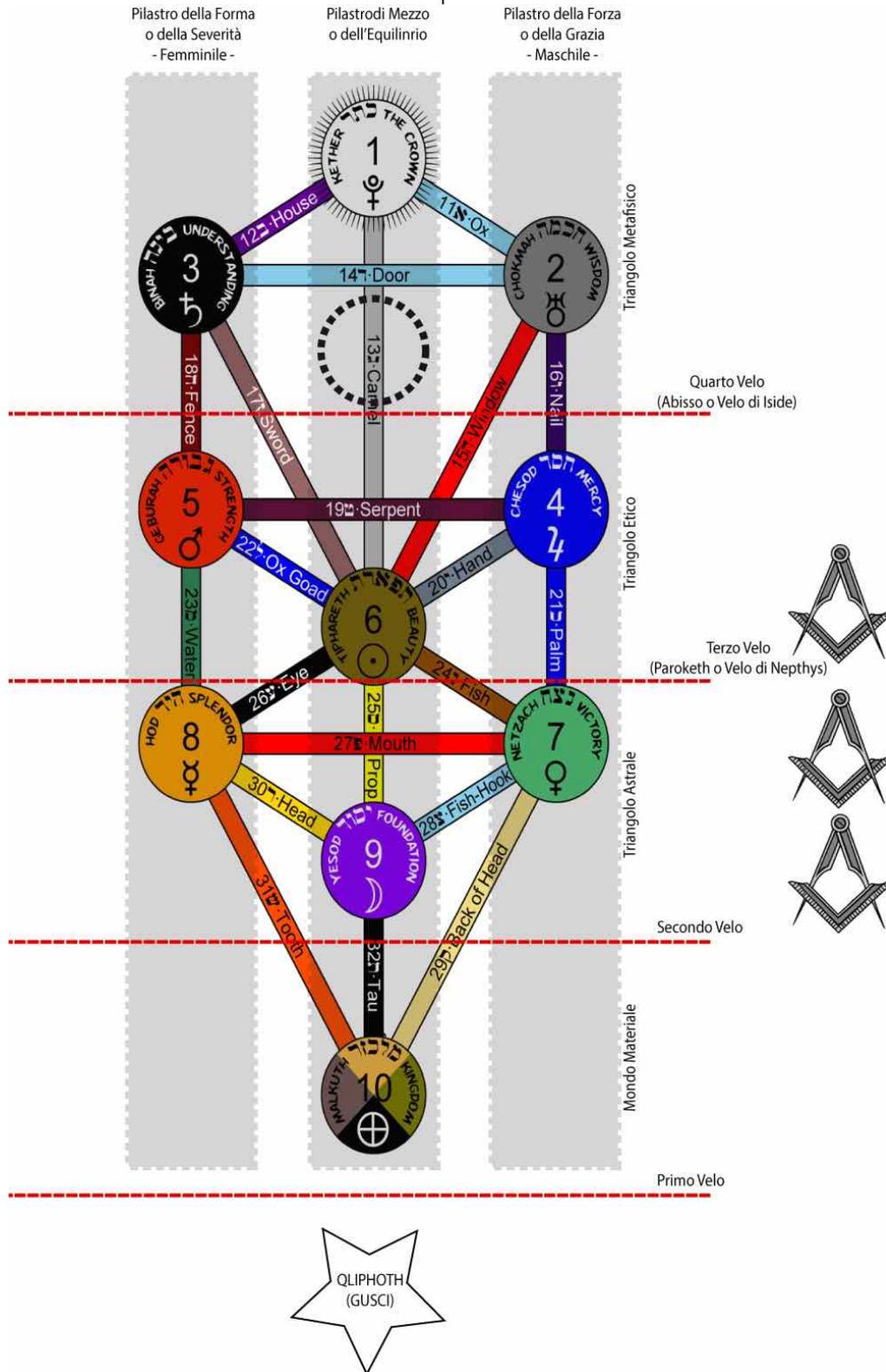


Figura 13 - L'Albero della Vita, i Triangoli funzionali e la Massoneria Azzurra - Alpha



descrizione dei meccanismi che regolano l'esistenza stessa.

Le Sephiroth che vi appartengono sono Chesed, Geburah e Tiphareth, che corrispondono planetariamente alla terna Giove, Marte e Sole.

Tali pianeti incarnano rispettivamente il principio *anabolico* della Manifestazione (Chesed-Giove), quello *catabolico* (Geburah-Marte) che trovano il proprio punto di equilibrio attraverso il centro Cristico *omeostatico* (Tiphareth-Sole).



Figura 14 - *Creation and Destruction* - Faye-stardust

Si noti in tal senso che la Vita, per come la conosciamo, è possibile solo in virtù dell'alternanza di Misericordia (Giove) e di Severità (Marte). Un eccesso della prima originerebbe solo mollezza e caos mentre un eccesso della seconda sarebbe foriero di Paura e Crudeltà.

Infine, il cosiddetto Triangolo Intellettuale investe gli aspetti della Personalità e riveste una fondamentale importanza nella comprensione dei meccanismi sottesi alla sfera psico-emotiva dell'iniziato.

Più in particolare, a tale Triangolo appartengono Netzach, Hod e Yesod

ovvero, in termini astrologici, Venere, Mercurio e la Luna.

Venere rappresenta in tale contesto gli aspetti più emozionali della Personalità, controbilanciati dalla presenza della razionalità di Mercurio.

Ancora una volta, le prime due Sfere vengono equilibrate attraverso una terza, in questo caso la Luna.

La Luna è per eccellenza la sede dello psichismo onirico, di quel "luogo" ove pensieri ed emozioni si fondono generando sogni ed incubi.

Si tenga in considerazione che Yesod (Luna) viene anche definita come la "tesoreria delle immagini", che è quanto in psicanalisi è denominato *inconscio collettivo*. In esso risiedono le forme archetipe ed i simboli eggoricamente forgiati lungo le ere, sin dalla notte dei tempi.

Utilizzando un'altra terminologia, potremmo correlare il Triangolo Metafisico nel suo complesso alla Divinità nel suo senso più lato, quello Etico al Sé superiore (Cristo/Osiride), quello Intellettuale al Sé inferiore (Anima individuale) e Malkuth al corpo fisico.

A valle di quanto detto, è necessaria una considerazione che non vuole avere connotati assolutistici ma che va intesa come un monito costruttivo.

Capita non di rado di imbattersi in sedicenti iniziati che vantano gradi teoricamente legati a stati evolutivi talmente elevati da poter essere collocati nelle regioni più "metafisiche" dell'Albero della Vita.

Come di consueto, la realtà è assai diversa dalla sua teorizzazione e



chiunque intenda confrontarsi seriamente con essa, concorderà come l'esperienza diretta suggerisca che sussistono dei confini oltre i quali gli stati di consapevolezza correlati divengono incompatibili con la vita stessa nella sua comune accezione.

Con ciò intendiamo dire che alla stragrande maggioranza degli iniziati più seri, è richiesto già un enorme impegno per raggiungere lo stato cosciente di Tiphareth: pensare di potersi spingere oltre, salvo in casi statisticamente d'eccezione, è piuttosto naïve, per non dire risibile o arrogante.

Concentreremo pertanto la nostra attenzione sulle ultime cinque Sephiroth, ovvero: Malkuth, Yesod, Hod, Netzach e Tiphareth.

Tra queste, la prima, Malkuth, detta il Regno, è quella che maggiormente esprime lo stato di consapevolezza ordinario e può dunque essere considerata come il punto di partenza in cui ci si trova da profani.

Se volessimo sinteticamente rapportare i gradi della massoneria azzurra ai suddetti triangoli, potremmo immaginare che:

- Quando l'operare della Squadra predomina su quello del Compasso (Apprendista d'Arte) si lavora sulla porzione inferiore del Triangolo Intellettuale.
- Quando l'operare della Squadra si miscela a quello del Compasso (Compagno d'Arte) si lavora sulla porzione superiore del Triangolo Intellettuale.

- Quando l'operare della Squadra è subordinato a quello del Compasso (Maestro d'Arte) si accede al Triangolo Etico.

Quanto si evince di *primo acchito*, è che i primi tre gradi descrivono il percorso che il neofita compie partendo da Malkuth fino alla maestria simbolica di Tiphareth che è, in altri termini, il viaggio che conduce dalla Terra alla Luna e da questa, superate le Colonne di Mercurio e Venere, fino al Sole.

Nel far ciò l'iniziato sperimenta fondamentalmente il Triangolo della

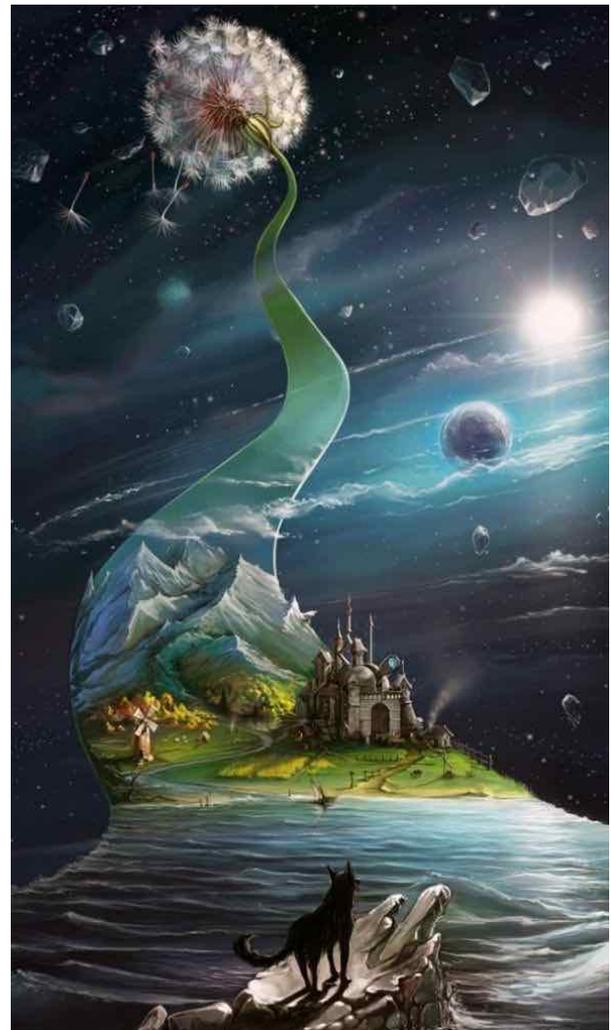


Figura 15 - Dandelion - Igor Artyomenko

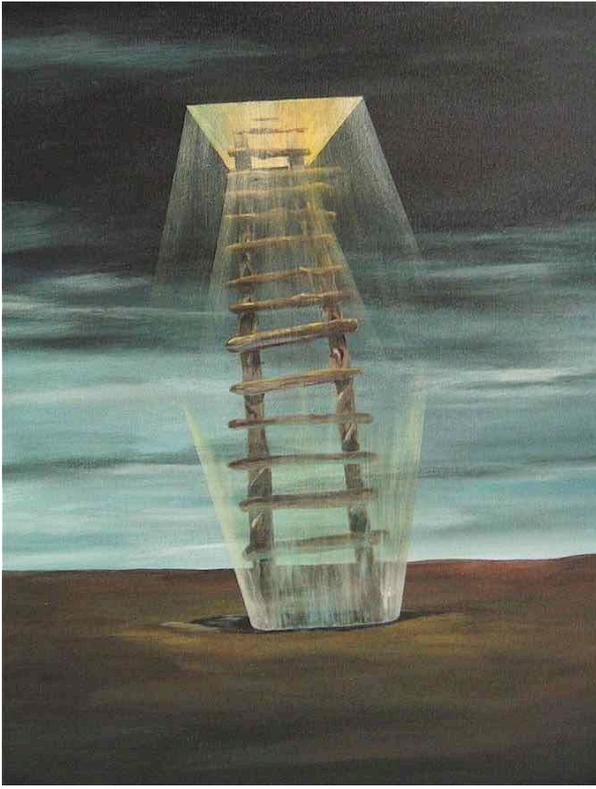


Figura 16 - *Chickasaw's Ladder* - K Hoover

Personalità (nei gradi di Apprendista e di Compagno) per approdare a quello Etico (con il grado di Maestro).

Descrivendo stringatamente l'intero processo, potremmo dire che il neofita inizia a guardare oltre gli aspetti più grossolani di Malkuth accostandosi alla sfera di Yesod.

Sarà compito dell'Apprendista prendere atto e sperimentare, all'interno di se stesso, il profondo insegnamento del Simbolo, luogo nel quale Mente e Cuore si trovano indissolubilmente mescolati rendendo assai difficile distinguere l'influenza dell'una o dell'altro.

Il Compagno d'Arte sarà chiamato ad un'opera assai delicata in cui egli dovrà effettuare la decomposizione della propria personalità, sforzandosi di comprendere e sperimentare le differenze che sussistono tra le ener-

gie mentali-mercuriali e quelle emotivo-venusiane.

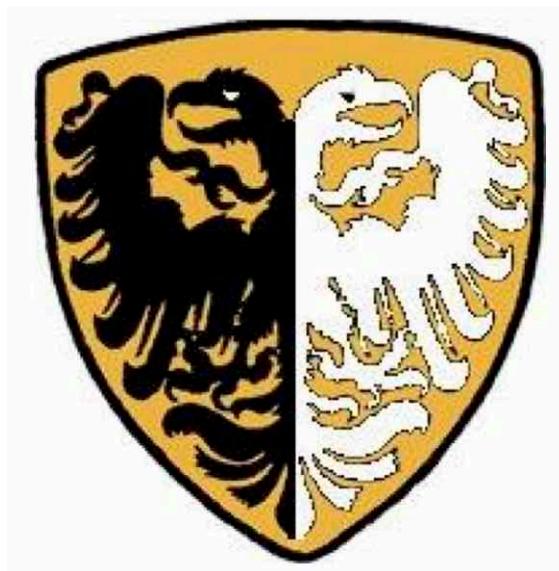
Solo in grado di Maestro d'Arte, le due suddette componenti saranno ricomposte costituendo una nuova unità (il Sole di Tiphareth) che, nonostante le apparenze, sarà radicalmente differente da quella originariamente vissuta attraverso la consapevolezza grossolana di Malkuth o quella sottile di Yesod.

Ciò, possiamo anticiparlo, costituisce il senso del Rito Sacrificale, del processo di Morte-Rinascita simbolizzato in tutte le tradizioni: l'uomo vecchio deve morire affinché possa nascere l'Uomo Nuovo.

Nelle prossime pubblicazioni cercheremo allora di illustrare più dettagliatamente, grado per grado, le ragioni che ci hanno spinto ad ipotizzare le correlazioni cabalistiche sopra accennate.

Enzo





Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

[redazione@misraimmemphis.org](mailto:redazione@misraimmemphis.org)

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:

[redazione@misraimmemphis.org](mailto:redazione@misraimmemphis.org)

specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.

Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

